

# Catalogna Scoperto un altro covo

In una masseria usata dai jihadisti trovate le prove della preparazione degli attentati  
Dopo la strage di Barcellona scoppia la polemica tra polizia nazionale e quella locale

DA BARCELLONA  
MARIO MAGARÒ

■ In Spagna dopo il dolore per le vittime degli attentati della scorsa settimana a Barcellona e Cambrils è l'ora delle polemiche: tra la polizia nazionale e quella catalana sui buchi della sicurezza. Mentre spunta un secondo covo dei terroristi, oltre a quello saltato in aria di Alcanar. Del tutto inattesa è giunta ieri la rivelazione, da parte delle autorità spagnole, di un nuovo covo dei terroristi, rimasto fino ad ora sconosciuto, nella località di Riudecanyes, vicino a Tarragona. Si tratta di una vecchia masseria abbandonata dove sono stati rinvenuti i passaporti di Mohamed Hichamy e Younes Abouyaaqoub, insieme ad alcuni scontrini che testimoniano l'acquisto di coltelli e di 500 litri di acetone, utilizzato per fabbricare grandi quantità di Tatp, l'esplosivo artigianale dell'ISIS, che sarebbe stato usato con 126 bombole di gas e una grande quantità di chiodi, per causare il maggior numero possibile di vittime. Le indagini si stanno estendendo a macchia d'olio sia in ambito interno che sul fronte internazionale. All'alba di ieri è terminata una perquisizione condotta dai Mossos d'Esquadra presso un'abitazione, risultata disabitata, a Villafranca del Penedés, località situata a circa 15 chilometri dal luogo in cui è stato abbattuto Younes Abouyaaqoub. Obiettivo degli inquirenti è scoprire se il terrorista abbia usato la casa come appoggio temporaneo, contando magari sull'aiuto di complici, avendo constatato che, al momento della sua uccisione, indossava abiti diversi da quelli con cui era stato immortalato dalle telecamere del mercato della Boqueria, in fuga dopo aver compiuto il massacro sulle Ramblas alla guida del furgone. Intanto tra le macerie della casa di Alcanar, saltata in aria per l'esplosione degli ordigni rudimentali che i terroristi stavano preparando, la polizia catalana ha rinvenuto un quaderno appartenente all'imam di Ripoll, Abdelbaki Es Satty, contenente frasi dirette ai soldati dello Stato islamico, insieme a biglietti aerei con destinazione Bruxelles intestati allo stesso religioso di fede islamica. Proprio in merito alla presenza di Es Satty in Belgio, notizia trapelata sin dall'inizio delle indagini sugli attentati, il sindaco di Vilvoorde, cittadina dove l'imam soggiornò tre mesi lo scorso anno, ha confermato di aver allertato gli inquirenti spagnoli in merito ai sospetti sul conto del religioso islamico. Es Satty era infatti arrivato in Belgio in cerca di lavoro, facendo perdere le proprie tracce

quando gli erano stati chiesti i precedenti penali (in Spagna aveva scontato una condanna per traffico di stupefacenti dal 2010 al 2014). Il ministro dell'interno spagnolo, Juan Ignacio Zoido, ha però smentito le parole del primo cittadino di Vilvoorde, sostenendo che la polizia iberica non aveva ricevuto alcuna segnalazione sul conto di Es Satty proveniente dal Belgio. Nel frattempo il clima di apparente unità di intenti, fino ad ora, tra Madrid e Barcellona in merito allo svolgimento delle indagini sugli attentati, ha ceduto il passo a una feroce polemica tra la polizia catalana, i Mossos d'Esquadra, ed il Sindacato della polizia spagnola (SUP), spalleggiato dall'Associazione Unificata della Guardia Civile (AUGC).

## Esclusi dalle indagini gli artificieri del TEDAX

I due corpi di polizia a carattere nazionale accusano infatti i colleghi catalani di «averli esclusi» dall'operazione immediatamente avviata dopo l'esplosione nella casa di Alcanar, verificatasi 24 ore prima dell'attentato sulle Ramblas, impedendo l'operato degli artificieri del TEDAX della Guardia Civile che avrebbe forse permesso di collegare, secondo quanto sostenuto da Madrid, la presenza di esplosivi all'attività del gruppo terrorista, anticipandone così le mosse.

Sul fronte giudiziario invece, il titolare dell'inchiesta a carico dei quattro componenti ancora in vita della cellula terroristica, Fernando Abreu, ha disposto la misura di libertà provvisoria per Mohamed Aallaa, proprietario dell'Audi A3 utilizzata dai terroristi a Cambrils, decretando invece l'ingresso in carcere per Driss Oukabir e Mohamed Houli Chemal ed un ulteriore fermo giudiziario di 72 ore per Salah El Karib, titolare di un internet point utilizzato dai terroristi a Ripoll.

Il padre di Mohamed Aallaa, intervistato da numerosi media nella giornata di ieri, ha ribadito l'innocenza di suo figlio, affermando che quest'ultimo aveva prestato l'automobile oggetto dell'inchiesta al fratello minore Youssef, ucciso dalla polizia a Cambrils. Nella giornata di ieri si è infine riunita la Commissione di Sicurezza di Barcellona, che ha decretato l'adozione di alcune misure straordinarie in chiave anti-terrorismo. Il ministro dell'Interno catalano, Joaquim Forn, ha garantito l'aumento della presenza della polizia in città e l'adozione di dissuasori mobili in alcuni punti nevralgici, affermando che toccherà poi ad un gruppo di tecnici valutare l'installazione di dissuasori di tipo permanente.

## TERREMOTO AD ISCHIA



## Si valuta un'inchiesta contro ignoti

■ La Procura di Napoli sta valutando l'ipotesi di aprire un'inchiesta contro ignoti per disastro colposo e omicidio colposo plurimo in seguito ai danni provocati dal terremoto avvenuto lunedì sera sull'isola di Ischia. Giovanni Melillo, capo della procura di Napoli, ha specificato che si tratta di un «quadro complesso e bisognoso di approfondimenti». Intanto, «Il giorno 29 ci sarà il consiglio dei ministri - ha detto la ministra della Difesa Pinotti in visita sull'isola - dove porteremo la delibera per lo stato di emergenza».

(Foto EPA)

## GIALLO IN DANIMARCA

## Trovato un corpo decapitato

■ Il corpo senza testa di una donna che galleggiava nelle acque danesi ed è stato recuperato dalle autorità appartiene a Kim Wall, una giornalista svedese di 30 anni scomparsa da una decina di giorni. Gli inquirenti ritenevano che la giovane donna fosse morta per un incidente a bordo del sottomarino fai-da-te dell'inventore Peter Madsen, ma ora il macabro ritrovamento cambia di molto i contorni della vicenda. «Il DNA del corpo corrisponde a quello di Kim Wall», ha dichiarato la polizia danese su twitter. La giornalista svedese Kim Wall era data per dispersa dall'11 agosto mentre realizzava un servizio sul sottomarino fatto artigianalmente «UC3 Nautilus». Secondo una ricostruzione dello stesso Madsen, sarebbe morta a causa di un incidente all'interno del sommergibile. Questo almeno aveva raccontato in tribunale il progettista danese, accusato di omicidio colposo, ritraendo una precedente versione in cui assicurava di aver accompagnato la donna al porto di Copenaghen al termine del viaggio.

## OLANDA

## Rischio terrorismo: a Rotterdam annullato concerto

■ L'AJA Il concerto a Rotterdam della band americana Allah-Las è stato annullato per una «minaccia terroristica». Il luogo del concerto, l'ex silos Maassilo, è stato evacuato dalla polizia. La tv olandese ha trasmesso le immagini degli spettatori scortati fuori dagli agenti che indossavano giubbotti anti-proiettile. Vicino al luogo dell'evento è stato trovato un furgone con targa spagnola contenente bombole di gas. L'autista del furgone è stato arrestato. Lo ha detto il sindaco della città olandese. La segnalazione è arrivata alle autorità olandesi dalla Spagna. La situazione fuori dal locale di Rotterdam è stata definita dalle autorità olandesi «sotto controllo». La band americana Allah-Las rivelò un anno fa di aver ricevuto «critiche» da parte della comunità musulmana negli Stati Uniti e nel mondo per il loro nome. «Abbiamo scelto Allah perché volevamo una parola che avesse un che di sacro, ma non volevamo offendere nessuno», aveva spiegato in un'intervista al quotidiano britannico «Guardian» il leader del gruppo Miles Michaud. «Quando riceviamo email di protesta rispondiamo e spieghiamo le nostre ragioni. Di solito ci capiscono e tutto si risolve», aveva detto ancora.

## STATI UNITI

## Trump blocca gli aiuti finanziari all'Egitto di al-Sisi

■ WASHINGTON Con una mossa a sorpresa, dopo la calorosa accoglienza alla Casa Bianca riservata in aprile da Donald Trump al presidente-generale al-Sisi, l'amministrazione USA ha bloccato 96 milioni di dollari di aiuti finanziari all'Egitto e congelato 195 milioni di aiuti militari (in totale sono 1,3 miliardi l'anno). Il motivo ufficiale è la carenza di progressi nei diritti umani, in particolare dopo l'approvazione in maggio di una legge che imbastiva le ONG, ha fatto sapere il dipartimento di Stato USA. Ma sullo sfondo, riferisce il New York Times, ci sono anche le ottime relazioni - sin dagli anni Settanta - con la Corea del Nord, tra sospetti ONU di traffici d'armi e investimenti economici come quello del miliardario egiziano Naguib Sawiris, il patron di Orascom Telecom Media and Technology, la società che ha aiutato Pyongyang a creare la sua rete di telefonia mobile nel 2008. La decisione rischia di irritare un alleato regionale chiave in coincidenza con l'arrivo al Cairo di una delegazione USA guidata da Jared Kushner, genero e consigliere di Trump, in visita in Medio Oriente per tentare di riavviare il processo di pace israelo-palestinese, dove l'Egitto gioca un ruolo di primo piano

## L'INTERVISTA ■ CLÉMENT THERME\*

## «L'Iran è nel mirino degli USA, ma anche Teheran è stata colpita dall'ISIS»



**ROHANI IN DIFFICOLTÀ**  
Secondo il ricercatore Clément Therme le nuove sanzioni contro l'Iran volute da Trump rafforzeranno le fazioni conservatrici e metteranno in difficoltà Rohani.

■ «Le autorità iraniane non hanno ancora deciso di riprendere l'arricchimento dell'uranio, se ne parla con prudenza. Uscire dall'accordo nucleare non è comunque nel loro interesse. Clément Therme, ricercatore specializzato sull'Iran presso l'International Institute for Strategic Studies (IISS) di Londra, commenta così la crescente tensione tra Iran e USA. Autore del volume «Les relations entre Téhéran et Moscou depuis 1979», Therme aggiunge: «Sarebbe opportuno chiedersi se la dinamica di confronto tra Iran e Stati Uniti è più forte rispetto alla collaborazione in essere da una parte tra Iran e UE e dall'altra, tra Iran, Russia e i Paesi asiatici tra cui spicca la Cina».

### Che effetti concreti avranno sull'Iran le nuove sanzioni annunciate da Trump?

«Le ultime sanzioni unilaterali non colpiscono il nucleare ma le entità legate al programma balistico e alcuni individui coinvolti nella violazione dei diritti umani. Queste nuove sanzioni mettono in difficoltà il presidente Rohani, perché in campagna elettorale aveva promesso di eliminare

l'embargo contro l'Iran, e non solo le sanzioni legate al nucleare come previsto dall'accordo di Vienna del 14 luglio 2015. Inoltre, così facendo si rafforzano le fazioni conservatrici all'interno dell'Iran e viene frenato il ritorno a Teheran delle imprese europee e soprattutto delle banche, perché cresce la paura di rappresaglie sul mercato statunitense».

### Washington non vede di buon occhio il sostegno militare di Teheran al regime siriano. Quanto sta costando all'Iran l'impegno militare in Siria?

«I costi diretti sono stimati in qualche miliardo di dollari l'anno, poca cosa per un paese ricco come l'Iran. La Repubblica islamica interviene in Siria attraverso degli intermediari: gli Hezbollah libanesi, le milizie sciite irachene, afgane e pachistane. Queste nuove forze di paramilitari sciiti rafforzano l'Iran nella regione ma fanno sì che la Repubblica islamica sia sempre più percepita dagli arabi sunniti come una potenza settaria sciita».

L'isolamento del Qatar da parte dell'Ara-

### bia Saudita e dei suoi alleati che conseguenze potrebbe avere per Teheran?

«L'Iran e l'Arabia Saudita si contendono la leadership regionale. Al tempo stesso Teheran è in buoni rapporti con la Russia e con l'Armenia con cui confina. Il problema si pone soprattutto nelle zone di crisi, come l'Iraq e l'Afghanistan: qui l'Iran è accusato di approfittare del vuoto di potere per sfidare gli Stati Uniti e l'Arabia Saudita. Con l'escalation verbale anti-iraniana che contraddistingue l'amministrazione Trump, ci possiamo aspettare un maggior confronto tra Iran e USA in Afghanistan e in Iraq».

### Qual è il ruolo dell'Iran di fronte alla diffusione nel mondo del terrorismo di matrice islamica?

«È una questione politica. La definizione di terrorismo non è univoca in Medio Oriente: l'Iran dichiara di lottare contro il terrorismo, mentre Washington accusa Teheran di sostenere gruppi terroristici. L'emergere dell'ISIS come nemico dell'Occidente ha fatto sì che l'Iran sia passato in secondo piano, anche se l'amministrazione Trump

percepisce Teheran come la causa prioritaria dei conflitti mediorientali. Da tre anni la politica regionale dell'Iran mette in primo piano la lotta al terrorismo. Questa volontà iraniana di eliminare Daesh in Iraq pone però dei limiti, perché l'Iran è diventata, a sua volta, vittima del caos che colpisce la regione. E infatti lo scorso 7 giugno l'ISIS ha colpito Teheran, un attacco messo in atto da jihadisti sunniti iraniani, alcuni dei quali originari delle province curde della Repubblica islamica. Quell'episodio di terrorismo è stato la conseguenza di fattori molteplici. Un regime autoritario come quello iraniano non può essere a rischio zero, nonostante il ruolo dei servizi di sicurezza. Certo, lo spionaggio contribuisce a diminuire i rischi, ma al tempo stesso porta a una riduzione delle libertà individuali e a controlli crescenti sulla popolazione. Un'atmosfera pesante, che ha condizionato la campagna presidenziale del 2013 e anche quella del 2017.

FARIAN SABAH

\* Ricercatore presso l'International Institute for Strategic Studies di Londra